

L'Italia ha fatto davvero i conti con il passato coloniale? È la domanda da cui nasce il ciclo di incontri "Afriche, dal colonialismo ad oggi", che si chiuderà questa sera alle 18 con l'intervento "Italiani: brava gente?" affidato al professor Antonio

Il prof Orecchia e il colonialismo

Maria Orecchia. Il docente di Storia all'Università dell'Insubria racconterà la storia italiana e i suoi legami con quella dell'Etiopia, in particolare nel periodo di occupazione milita-

re coloniale. Il coordinamento dei seminari è a cura del Progetto Madiba Odv, l'associazione di volontariato che sostiene l'istruzione di giovani etiopi, in collaborazione con

Africa Rivista, con il Centro di ricerca mass media&società dell'Uninsubria e con il patrocinio del Comune di Varese. L'appuntamento è a Varese, in sala Kolbe (viale Aguggiaro 140).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO

Polpette e salvadanai

Giustizia, economia e diritto

«Una polpetta avvelenata». Così ieri pomeriggio, al convegno in Sala Montanari, il giurista Giuseppe Battarino, già giudice per le indagini preliminari ai Tribunali di Busto Arsizio e di Varese, ha definito il referendum sulla giustizia dei prossimi 22 e 23 marzo. Non una consultazione popolare sulla separazione delle carriere, come sempre si va dicendo ed ascoltando? Certo, sì, ma secondo Battarino c'è ben altro e cioè «l'eliminazione di 7 articoli della Costituzione», quelli appunto che riguardano il fondamento dello Stato di Diritto. Un bene o un male? L'appuntamento organizzato dall'Associazione Persone e Città, presieduta da Mauro Pramaggiore, col titolo "KF2, dialoghi di economia, diritto, giustizia" aveva un obiettivo di fondo: oltrepassare i limiti del dibattito per soli esperti e cercare di coinvolgere più cittadini possibile su temi di cocente attualità.

Associazione Persone e Città

Che ci sia riuscito è difficile dire, anche se in sala c'erano parecchi rappresentanti delle tre aree di dialogo. Ma si sa che semplificare temi di per sé complessi, per di più inseriti all'interno di "Un'economia che cambia" e di "Una giustizia da cambiare" (titolo delle prime due sessioni in cui il convegno era articolato, prima della tavola rotonda finale) è arduo. Se la seconda sessione si è imposta per la stretta concomitanza con l'attualità referenda-



ria, la prima non è stata da meno per le implicazioni con la vita di ogni giorno. Francesco Renne, Giorgio Scura e Michele Carbone, esperti di economia sollecitati dall'ex-vice direttore de Il Sole24Ore, Gianfranco Fabi, hanno offerto un quadro in chiaroscuro tra ricchezza e finanza, terreni paludosi in cui (la cronaca di ogni giorno lo conferma) certi settori della società finiscono non di rado per impantanarsi.

Alfabetizzazione primaria

Come uscire dai pericoli che finiscono col mettere il comune cittadino, tanto spesso ignaro del settore economico-finanziario, in un angolo? Al di là dei controlli di banche e soggetti dello Stato, la conclusione cui sono giunti i tre relatori è tanto semplice e complessa al contempo: «Alla base dev'esserci una alfabetizzazione finanziaria», quindi una sorta di cultura economica e finanziaria anche per poter combattere una evasione fiscale sempre più arrogante.

Facile trovare l'aggancio con la giustizia che, con il coordinamento del giornalista del Corriere della Sera Claudio Del Frate, ha visto intervenire Lorenzo Dalla Palma, già sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica di Varese, Edoardo Pacia dell'Ordine degli Avvocati di Como, Anna Giorgetti, gip al Tribunale di Busto Arsizio oltre a Battarino.

Quest'ultimo ha presentato anche qualche numero per sfatare «i luoghi comuni della tolleranza zero, della certezza della pena, del marciare in galera» diffusi tra la gente: il 75 per cento dei processi si conclude con la condanna, gli ergastoli sono saliti a 1784, i procedimenti penali toccano quota 4 milioni l'anno. Al centro, 62mila detenuti nel 2025 contro 52mila nel 2015, stipati in carceri strutturate per molti meno.

Riccardo Prando

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Siamo ancora compatti» La crepa? Le primarie

CENTROSINISTRA Galimberti entusiasta del summit

A tirare le somme della prima riunione del centrosinistra, ci pensa lo stesso sindaco di Varese, Davide Galimberti, che dell'assise a porte chiuse è stato promotore e organizzatore. «Un risultato che è andato al di là anche delle migliori aspettative», dichiara entusiasta. «Hanno aderito al mio invito in tanti, dimostrando come la nostra coalizione sia ancora molto ampia e compatta», sottolinea il primo cittadino.

I distinguo

Una dimostrazione di forza e compattezza: ecco l'obiettivo della riunione che si è tenuta a Palazzo Estense. Ma, ad ascoltare rumors, a registrare qualche voce di chi era presente al summit che ha aperto la campagna elettorale del centrosinistra, non sono mancate differenze e distinguo che serpeggiano da tempo nella coalizione di Galimberti. Lui stesso, al di là delle affermazioni sul "patrimonio" di persone ed esperienze che costituiscono la vera marcia in più per il centrosinistra, ha fatto un passag-

La scelta del candidato sindaco con consultazioni dal basso: richiesta di 5 Stelle e Progetto Concittadino

gio sugli strumenti che si potranno utilizzare nel corso del cammino verso le elezioni del 2027, soprattutto sul fronte della scelta del candidato sindaco. Parole che hanno lasciato aperte le porte anche a modalità che coinvolgano più dal basso elettori e cittadini.

Consultazioni

Dunque, in altre parole, primarie. Uno strumento che, benché non esplicitamente richiamato dal sindaco, non è stato neppure da lui escluso, tenendo per ora largo il ventaglio delle possibilità che si potranno scegliere. Proprio il tema sul quale non sono mancati, nel corso della riunione, interventi che esplicitamente hanno fatto riferimento ad un'ampia consultazione dal basso, quella che potrebbe rimarcare divisioni e tensioni nel centrosinistra. In particolare, confermando messaggi già

DOVE VA LA COALIZIONE

Campo largo Sogno e incubo



Serriamo i ranghi - sembra essere stato il messaggio della prima riunione della serie "Verso le elezioni 2027". Costruire una coalizione non è semplice. Per ora siamo alla conferma di chi già c'era in coalizione. Nelle prossime puntate vedremo se davvero Galimberti, tuttora kingmaker del centrosinistra, sarà capace di allargare il campo ai moderati del centrodestra. Mission impossibile senza spaccare la coalizione? Se non impossibile, certamente non a portata di mano, con una parte della coalizione che già sulle primarie inizia a dare qualche segno di nervosismo. Sono note le doti di mediatore e tattiche dell'attuale sindaco, ma innestare i moderati nella coalizione resta compito arduo. Alla riunione che ha aperto la campagna elettorale il sindaco ha evocato il nuovo Pgt come «un progetto politico in prospettiva per la città». E proprio la discussione del Pgt in Consiglio farà da banco di prova per future alleanze. Dibattito e voto in aula sul precedente Pgt (quello di Fontana) non furono un cammino in discesa.

L'opposizione fu dura e tenace, con emendamenti e interventi mirati. Soprattutto merito di un ex giovane consigliere di opposizione: il possibile candidato alla successione a Galimberti, Andrea Civati.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcuni momenti dell'incontro del centrosinistra, convocazione del sindaco nella sala matrimoni del Palazzo Estense. Il tema delle primarie rimane uno dei nodi a sciogliere

lanciati dall'interno della maggioranza, due realtà hanno evocato le primarie per la scelta del candidato che dovrà fronteggiare la corsa per Palazzo Estense. Progetto Concittadino (in particolare Natalino Bianchi) e Movimento 5 Stelle rappresentato dal consigliere Luca Ferris e dalla referente cittadina Francesca Bonoldi.

I tenaci

Forze politiche che non sembrano intenzionate a mollare sulle primarie, che come garanzia di pluralismo e partecipazione nel percorso elettorale. Parole che, al contrario, non sono state pronunciate dal partito più grande della città, il Partito Democratico, che è anche la forza politica del sindaco uscente. Un partito per il quale, sindaco parte, è intervenuta soltanto la segretaria cittadina Manuela Lozza, che ha fatto appello ad uno sforzo forte e compatto di tutte le forze presenti per una nuova vittoria in Comune.

Parole e silenzi

Eppure, nonostante il silenzio delle primarie, il tema, anche alla riunione, aleggiava. Così come l'opzione primarie resta una scelta condivisa da una parte importante dei democresini, come si è già notato in qualche riunione interna. Un'opzione difficile e divisiva, certo, ma che prima o poi il sindaco Galimberti dovrà affrontare esplicitamente, dato che il tempo stringe e una parte della coalizione continuerà ad insistere per la scelta del candidato. Galimberti fatta non a porte chiuse dalle segreterie dei partiti. Il Pd sembra già avere individuato un proprio candidato (il super-assessore Andrea Civati è dato come favorito), e il percorso delle primarie potrebbe far rimettere tutto in discussione. Prima o poi questa scelta dovrà essere fatta. E, per tutto sommato, per la coalizione a tentazione dem al governo negli ultimi due anni, meglio presto che tardi.

Andrea Giacomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA